

Introduzione | Introduction

Esperienze di ricerca empirica in educazione. Una introduzione

Chiara Bove*, **Valentina Mazzoni****, **Chiara Sità****, **Paolo Sorzio*****

*Università di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”

** Università di Verona, Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia

***Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici

ABSTRACT

L'articolo costituisce un'introduzione al Focus presentato in questo numero della rivista Encyclopaideia: una riflessione sui metodi della ricerca empirica in educazione, con particolare attenzione agli approcci qualitativi. Il contributo presenta la natura del Focus, non come discorso astratto e omogeneo, ma come serie di voci che raccontano di problemi emersi durante la pratica stessa della ricerca e le riflessioni che ne sono nate. Ciascun contributo mette a fuoco un tema rilevante per la metodologia della ricerca in educazione, lo contestualizza all'interno di una situazione di indagine e descrive il processo riflessivo della ricercatrice o del ricercatore per trovare soluzioni originali ma rigorose, che contribuiscono alla validità dell'indagine empirica.

Parole chiave: Ricerca Educativa - Metodologia della Ricerca - Riflessività - Metodi Qualitativi

Research Experiences in Education. An introduction

This paper is the introduction to the Focus of Encyclopaideia, which puts the spotlight on the topic of research methods in education, with a special attention on qualitative methods. The introduction presents the aims and the overview of the Focus, which is meant to be more a multi-vocal analysis of some of the issues emerging during the research work and the reflections they generate, rather than an abstract and homogeneous discourse. Each paper addresses a specific topic that is relevant to the research methodology in education, contextualizes it within a concrete inquiry and describes the researcher's reflective process of finding situated and rigorous solutions in order to contribute to the research validity.

Keywords: Educational Research - Research Methodology - Reflexivity - Qualitative Methods

DOI: 10.6092/issn.1825-8670/5977

Introduzione

Gli articoli che compongono il numero monografico che abbiamo il piacere di presentare nascono da alcuni dei contributi presentati nell'ambito della giornata di studio promossa a Rimini il 3 ottobre 2014 dal gruppo "Teorie e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione" della Società Italiana di Pedagogia (SIPED). La giornata di studio ha avuto l'obiettivo di approfondire la riflessione epistemologica e metodologica sottostante la costruzione di una ricerca empirica in campo educativo a partire dalla rilettura critica di esperienze di indagine sul campo. La raccolta dei contributi della giornata è stata già pubblicata nel volume open-access curato da M. Tarozzi, A. Traverso e V. Montù per le edizioni dell'Università di Bologna¹.

Questo numero di *Encyclopaideia* ospita un Focus dedicato alla lettura in chiave epistemologica e metodologica di alcuni temi trasversali, emersi durante la giornata di studio e li rilegge e approfondisce a partire dalle esperienze dirette dei ricercatori "protagonisti" del lavoro di ricerca.

L'intento è quello di dare voce alla ricerca empirica in educazione oltrepassando la classica forma della restituzione di temi, approcci metodologici e risultati, e proponendo una riflessione di secondo livello da parte dei ricercatori immersi nel lavoro empirico su alcuni nodi epistemologici e metodologici che si incontrano nel lavoro sul campo.

Ciascun contributo è stato quindi centrato sull'analisi dei processi di pensiero che organizzano le diverse fasi di una ricerca empirica – accesso al campo, definizione dell'oggetto e degli obiettivi, messa a punto del percorso, definizione degli strumenti, relazione con i partecipanti, raccolta e analisi dei dati, restituzione. Ciascuna di queste fasi richiede una riflessione su specifici nuclei di criticità che emergono durante un'indagine, quali che siano gli oggetti, le finalità e i paradigmi epistemologici presi a riferimento. Queste situazioni di difficoltà e nel contempo di possibilità per ampliare la conoscenza dei fenomeni educativi – di "perturbazione" in corso d'opera, come suggeriva Dewey (1929) nelle sue celebri riflessioni sui processi di pensiero e di *inquiry* – sono utilizzate come chiave di accesso all'esplicitazione del percorso intellettuale del ricercatore e ai processi di deliberazione utilizzati per disincagliarsi dalle secche del problema e proseguire la ricerca. Il momento di problematicità si trasforma così nella ricerca di un giusto "equilibrio" tra il ripiegamento riflessivo sui propri processi di pensiero e sulle euristiche emergenti dal lavoro sul campo, e la centratura sulle finalità del ricercare e la tensione conoscitiva che è l'anima di ogni percorso di studio.

Pertanto, nel Focus non vi sono presentazioni di metodi ed epistemologie astratte, scritte dalla "scrivania", ma si privilegia l'esplicitazione di percorsi di pensiero e processi metodologici emergenti nel mezzo del lavoro empirico. A volte le soluzioni, le scelte, le strategie disponibili non sono adeguate e non riescono a rispondere ai problemi posti dal

¹ Il volume degli atti è disponibile all'indirizzo http://amsacta.unibo.it/4402/1/TMRE_finale.pdf

campo; altre volte è necessario che i ricercatori individuino nuovi modi coerenti con le proprie scelte teoriche che, a loro volta, potranno arricchire il patrimonio concettuale e materiale dell'approccio metodologico scelto. I temi affrontati sono alcuni tra i temi del dibattito classico e attuale sulla ricerca empirica – il tema dei concetti sensibilizzanti, le evidenze, i contesti, la relazione con i partecipanti, l'uso di metodi innovativi per la raccolta e l'analisi dei dati - senza alcuna pretesa di esaustività.

L'obiettivo non è dare conto della complessità del dibattito epistemologico e metodologico sulla ricerca in educazione, scelta che richiederebbe ben più spazio e molte più voci, ma aprire una riflessione su alcuni nodi epistemologici e su alcune scelte di metodo. Fare ricerca empirica significa entrare in relazione con uno o più contesti, con soggetti diversi (bambini, ragazzi, genitori, educatori, insegnanti, e altri ancora) utilizzando idee e strumenti in modo sistematico, rigoroso (secondo un'accezione di rigore propria delle scienze umane e sociali), coerente con il quadro epistemologico di riferimento, culturalmente situato, teoricamente fondato ed etico, per mettersi in rapporto con il mondo e per costruire conoscenza rilevante per la comunità scientifica e per i soggetti/protagonisti della ricerca. Significa fare teoria attraverso il lavoro empirico – che è a sua volta fondato teoricamente - allo scopo di ampliare la conoscenza sui fenomeni. Il che implica l'adesione a uno o più paradigmi teorici, richiede rigore, chiarezza nelle finalità, cura dei passaggi metodologici, sensibilità nella scelta e nell'uso degli strumenti, capacità di riflessione critica sulle dinamiche del conoscere, cultura della ricerca ed etica.

Chi fa ricerca empirica sa che questo lavoro presenta costantemente momenti in cui occorre fermarsi per riflettere su cosa si sta facendo, per quali fini e soprattutto sul *come* lo si sta facendo. Il metodo di ricerca, infatti, sia nelle prospettive che richiedono una raccolta dati molto strutturata, sia entro approcci metodologici più flessibili, presenta sempre degli elementi di contestualizzazione che chiedono al ricercatore e alla ricercatrice di esercitare forme di riflessività sul disegno della ricerca, i suoi scopi e i suoi fondamenti epistemologici.

Il Focus intende dar spazio a questi momenti di riflessione in corso d'opera, attraverso la voce delle autrici e degli autori che in ciascun articolo analizzano uno dei nodi metodologici che hanno dovuto sciogliere nel loro lavoro di ricerca e, a partire da qui, sviluppano alcune considerazioni epistemologiche sulla ricerca empirica in educazione alla luce del dibattito contemporaneo sui metodi per la ricerca sul campo in educazione.

La struttura scelta per la presentazione dei contributi intende quindi proporre al lettore l'esperienza diretta del fare ricerca esaminando alcuni ambiti tematici che in qualche modo consentono al lettore di ripercorrere gli aspetti nodali della logica della ricerca empirica in campo educativo. Le voci degli autori sono presentate seguendo il percorso del ricercatore e della ricercatrice che si appresta a condurre una ricerca empirica e si trova così ad incontrare i tanti momenti di problematicità che nei diversi articoli vengono attraversati.

La costruzione e l'uso dei concetti nella ricerca empirica in educazione e la ricerca di evidenze

Aprè il percorso il contributo di Paolo Sorzio (*"I concetti sensibilizzanti come punti di equilibrio nella ricerca qualitativa. Riflessioni metodologiche da una ricerca multi-sito"*) in cui l'autore analizza l'uso dei concetti sensibilizzanti, costrutti analitici che si situano nella zona intermedia tra la descrizione delle prospettive dei soggetti e la concettualizzazione più formale, aiutando il lettore a riflettere sull'uso delle teorie nella ricerca educativa.

L'articolo *"Dalla scientifically based research all'evidence based learning"* di Rosa Cera prosegue la riflessione sul tema del rapporto tra teoria e ricerca empirica attraverso una disamina del concetto di evidenza e di ciò che consideriamo "evidenza" nella ricerca educativa. In particolare, il contributo delinea gli elementi distintivi dell'Evidence Based Learning nel quadro della ricerca empirica di tipo sperimentale e analizza da questa prospettiva la questione della validità della ricerca e dell'affidabilità dei risultati.

L'accesso ai contesti educativi e la relazione tra ricercatori e partecipanti

Valentina Mazzoni, nell'articolo *"Naturalistic Inquiry e ricerca per i bambini"* focalizza l'attenzione sull'accesso del ricercatore al campo della ricerca, proponendo una riflessione sulla prospettiva naturalistica della ricerca, per cui i setting naturali – quelli in cui si dispiega l'esperienza quotidiana di bambine e bambini – sono considerati un luogo privilegiato per la ricerca educativa, nella sua declinazione di ricerca per i bambini.

Entrando nei contesti della ricerca, Chiara Bove e Chiara Sità – nell'articolo *"Col-legare le voci nella ricerca. Sostenere esperienze di inquiry collaborativa tra ricercatori e professionisti"* - affrontano il tema della ricerca collaborativa con i professionisti dell'educazione, in particolare esaminando come la videoricerca e l'intervista fenomenologica aiutino a ridurre la distanza tra ricerca e pratica educativa e a costituire contesti di elaborazione riflessiva tra ricercatori e pratici

Raccolta e analisi dei dati: questioni di metodo

In questa sezione, Silvia Cescato, nell'articolo *"Visibile e invisibile nei dati visuali"* esamina le questioni metodologiche connesse all'uso della videoanalisi nella ricerca nei contesti educativi. In particolare, l'autrice guida il lettore in una riflessione attenta su alcune delle problematiche

che si incontrano nel processo di raccolta e analisi di dati visuali e sulle risorse e potenzialità della video-microanalisi.

Lucia Zannini e M. Benedetta Gambacorti chiudono il Focus con l'articolo "*La coerenza tra metodo di raccolta dati e modalità della loro analisi nella ricerca qualitativa. Un'esperienza di ricerca basata su narrazioni di ex pazienti leucemici*", affrontando la questione della coerenza tra modalità di raccolta dei dati narrativi e processo di analisi a partire da uno studio basato su narrazioni scritte di pazienti. Le riflessioni delle autrici mettono in luce come l'analisi effettuata sui dati non dipenda esclusivamente dalla loro natura (per es. narrativa), ma dai quesiti e, conseguentemente, dal metodo di ricerca prescelto.

Nel presentare il Numero ai lettori di *Encyclopaideia* ci auguriamo che questo primo nucleo di riflessioni metodologiche a partire dal lavoro sul campo possa offrire lo spunto per sviluppare ulteriori percorsi di confronto tra approcci, metodi ed epistemologie radicati negli interrogativi che nascono dalla frequentazione del "campo" e dalla pratica di ricerca nei luoghi dell'educazione.

Riferimenti bibliografici

Dewey, J. (1929). *The sources of a science of education*. New York: Liveright.

Chiara Bove è professore Associato presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca dove insegna Metodologia della Ricerca Pedagogica e Teorie e Pratiche della Comunicazione Educativa. Ha condotto le sue ricerche a livello internazionale sui temi dell'infanzia e dell'educazione nelle prime età, con un interesse specifico per i temi e i problemi della ricerca sul campo in educazione e la videoricerca. Tra le sue pubblicazioni Bove C. *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche* (Franco Angeli)

Contatti: chiara.bove@unimib.it

Chiara Sità è ricercatrice confermata in Pedagogia Generale e Sociale all'Università di Verona, dove insegna Pedagogia dell'infanzia. Si occupa in particolare di sostegno alla genitorialità e relazione tra famiglie e professionisti nei servizi per l'infanzia, con un costante interesse per la metodologia della ricerca, in particolare per le diverse tradizioni che assumono

la fenomenologia come sfondo epistemologico per la ricerca empirica.

Contatti: chiara.sita@univr.it

Valentina Mazzoni è dottore di ricerca in Pedagogia. Dal 2014 è ricercatrice confermata presso il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'Università di Verona. La sua attività di ricerca ha come tema centrale l'educazione etica con i bambini della scuola primaria, a cui si accompagna una riflessione sui metodi di ricerca e di didattica che più si avvicinano ad una prospettiva di servizio ai contesti educativi.

Contatti: valentina.mazzoni@univr.it

Paolo Sorzio, ricercatore presso l'Università degli Studi di Trieste, si interessa di ricerca partecipata nel settore educativo, di analisi del discorso in interazione e di logica dell'indagine qualitativa. Tra le sue pubblicazioni, ha curato "Apprendimento e istituzioni educative", Carocci e con Elena Bortolotti "Osservare per includere. Metodi di intervento nei contesti socio-educativi", Carocci.

Contatti: psorzio@units.it